

Sunday Times Un complotto per la strage di Lockerbie?

LONDRA Il Sunday Times pubblica in un servizio esclusivo quelli che definisce i retroscena di un complotto iniziato a Siria, a Malta, e conclusosi con la tragica esplosione nel cielo della Scozia a Lockerbie. Dagli elementi in possesso della polizia scozzese e integrati da una testimonianza raccolta dal giornale, emerge che la bomba esplosa a Lockerbie sarebbe stata confezionata a Francoforte, nell'appartamento di Marwan Khreizat, un terrorista giordano di 44 anni, e portata a Malta da un palestinese di nome Ramzi Diab.

Rfg Contestata pillola «antipanic»

BOHN. Una «pillola antipanic» che la clinica neurologica dell'università di Monaco di Baviera sta sperimentando per conto dell'ufficio federale tedesco per la protezione civile non va già a tutta una serie di movimenti pacifisti e per la protezione dei diritti civili nella Repubblica federale di Germania. In particolare i membri di una «Lista di medici democratici di Monaco di Baviera» hanno protestato contro l'iniziativa, che viene finanziata con uno stanziamento di 250 mila marchi del ministero federale dell'Interno e che dovrebbe mettere a disposizione della protezione civile un mezzo efficace per tranquillizzare gli animi ed eliminare tutte le complicazioni indotte dal diffondersi del panico in caso di guerra o di catastrofe.

Domani New York alle urne Faccia a faccia televisivo tra il repubblicano Giuliani e il democratico Dinkins

La Grande Mela sceglie il sindaco Sfavorito «Rudy l'inquisitore»

Domani gli elettori a New York scelgono tra un Rudy Giuliani candidato conservatore che tuona contro la corruzione dei politici, il malgoverno e si presenta come l'innovatore, e un David Dinkins, candidato nero, progressista, che rappresenta la continuità. Le previsioni del voto sono ancora nettamente a favore del democratico Dinkins 54% contro il 39% di Giuliani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quelle occhiate hanno forse deciso chi sarà sindaco. Più di quel che si sono detti. Le telecamere non perdonano. Consentono un primo piano non comparabile a quel che si può vedere dal vivo in un comizio per strada o in una sala. E le telecamere della Abc, nel primo dibattito faccia a faccia tra i due che si contendono la poltrona di sindaco di New York, sono state straordinarie nel cogliere gli sguardi di Rudy Giuliani e di David Dinkins. Rudy ha lo sguardo freddo. Il suo è uno sguardo che fa paura, raggela. Ad ogni cosa sgradata detta dall'avversario la faccia di Giuliani sembra dire «adesso te la faccio vedere». David Dinkins ha invece l'occhio turbo ma simpatico. Alle accuse di Giuliani mostra sorpresa più che odio.



Il candidato democratico Dinkins insieme alla moglie

«Io sono il riformatore», dice Giuliani. «Tu sei quello che sta con i repubblicani, vuoi farlo dimenticare», gli replica Dinkins. E qui ci si ritrova nel pieno della confusione di una campagna elettorale dove Giuliani che è il candidato repubblicano fa il populista e Dinkins che è il candidato democratico e aspira ad essere il primo sindaco nero della metropoli fa i salti mortali per prendere le distanze da altri leader neri come Jesse Jackson. Dinkins è quello che ha insistito perché il dibattito in diretta tv fosse a 3, non a due, con la partecipazione di un altro candidato repubblicano, Henry Hewes, rappresentante del movimento per la vita, i fanatici anti-abortisti. È difficile dire se la presenza di quest'ultimo abbia nociuto più a Giuliani, col metterlo di fronte ad una critica da destra, cioè da una parte di elettorato che avrebbe dovuto essere a suo favore, o abbia nociuto di più allo stesso Dinkins, con l'impressione che ci fossero più affinità tra lui e Hewes che tra Hewes e Giuliani. C'è in questa confusione il rischio di uno spostamento selvaggio di elettorato a destra in cerca di moralità? Probabilmente no. Anche perché non sembra proprio siano tempi da Savonarola e tra un fanatismo che può avere ragione e un realista che rischia di cedere alle esigenze del compromesso, la gente sembra preferire decisamente quest'ultimo.

Thatcher: «Vado via dopo le elezioni»

La Thatcher è pronta ad andarsene dopo le prossime elezioni, ma molti Tories cominciano a sperare che se ne vada prima. In una intervista il premier ha condannato quei paesi della Comunità, come l'Italia, che continuano a sovvenzionare l'industria: «È ingiusta competizione». Lawson intanto fa luce sul retroscena delle sue dimissioni: «Le chiesi di scegliere fra me e Walters».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Le prossime elezioni generali fra due anni saranno le ultime per Margaret Thatcher. Lo ha detto lei stessa in una intervista ammettendo per la prima volta che è giunto il momento di pensare ad un sostituto alla guida del partito. In precedente, il premier ha sempre insistito di essere disponibile a «continuare e continuare» fino ad Duemila. In pratica i conservatori sono famosi per scaricare i loro primi ministri non appena hanno sentore di sconfitta. I sostenitori e finanziatori del partito hanno come priorità assoluta quella di assicurarsi che il leader sia in grado di tenere lontani i laburisti dal governo. Dietro le quinte ci sono gruppi potentissimi negli ambienti finanziari nazionali ed internazionali su quale fosse la reale politica economica di Downing Street. Le divergenze erano sorte perché negli ultimi anni Lawson aveva modificato la sua posizione circa il mercato monetario e favoriva maggiori interventi mentre Walters e la Thatcher erano per il mercato totalmente libero da controlli. La Thatcher la settimana scorsa disse di non sapere cosa avrebbe potuto fermare Lawson.

Nell'intervista che ha concesso al Sunday Correspondent, la Thatcher ha nuovamente parlato delle condizioni che la Gran Bretagna pone all'entrata nello Sme. Si è lamentata che certi paesi aumentano il livello degli aiuti all'industria. «Gli aiuti di Stato in Italia, Germania, Francia, sono aumentati in modo significativo. Aumentati! Dovremmo rimanere a un livello di giusta competizione. Nel 1986 l'Italia ha dato 24 miliardi di Ecu di aiuti all'industria manifatturiera, senza contare quelli all'acciaio e agli arsenali. La Germania federale 7,3 miliardi, la Francia 5,3 miliardi. Non si può parlare di giusta competizione con dei sussidi del genere e non è neppure giusto che mi si accusi di attaccare l'Europa». Riferendosi alle recenti dichiarazioni pro-Sme di Lawson, la Thatcher lo ha accusato di aver cambiato idea solo da poco, cosa che rischia di isolarla ulteriormente ed essere diviso sulla questione. L'attuale vicepremier Geoffrey Howe, che partecipò come segretario agli Esteri all'incontro di Madrid, alcuni giorni fa ha ripetuto la necessità di accelerare i tempi della partecipazione inglese allo Sme. Howe non ha fatto neppure vedere il discorso alla Thatcher prima di pronunciarlo. Le recenti dichiarazioni del nuovo cancelliere John Major e del nuovo segretario agli Esteri Douglas Hurd invece di chiarire la posizione della Gran Bretagna sullo Sme sottolineano il fatto che gli insanabili contrasti continuano e che per evitare una crisi ancora più profonda si può solamente perseguire una politica di temporeggiamento in attesa che qualcuno ceda. Che questo qualcuno possa essere la Thatcher ormai viene dato quasi per certo.

Namibia, il voto dell'indipendenza

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA EMILIANI

WINDHOEK. Per accorgersi delle elezioni che porteranno la Namibia, ultima colonia d'Africa, all'indipendenza bisogna proprio sapere che ci sono. La capitale, Windhoek, ha trascorso uno dei suoi week-end più tranquilli, l'evnorne Kaiserstrasse deserta, chiuse persino le sedi dei due veri contendenti di questo appuntamento con la storia: la Swapo (Organizzazione del popolo dell'Africa del sud-ovest) dal '63 movimento di liberazione del paese, e la Dta, Alleanza democratica di Turnhalle, la formazione che ha guidato dall'85 ad oggi il governo di transizione sotto l'ala dell'amministratore generale sudafriicano Louis Pienaar. Per le strade pochi e minuscoli manifesti elettorali. L'aria che si respira è quella di un Far-west germanico, moderno e ordinato, dove i

ad esprimere la loro preferenza a ben 10 partiti. Dietro i numeri e i primati, la battaglia che si sta combattendo in un clima di fair-play tutto apparente è molto dura. Non a caso una giornalista locale ha proposto di ribattezzare Windhoek «rumorek», perché di «rumors» cioè di voci totalmente incontrollate e gonfiate ad arte in questa campagna elettorale ne sono circolate di clamorose. È ormai assodato che l'allarme gettato una settimana fa dal ministro degli Esteri sudafriicano Pik Botha su una prossima invasione del paese da parte dei guerriglieri Swapo è frutto della malafede di qualche militare sudafriicano interessato a creare il caos e per di più a screditare l'Untag. Il Sudafriicano avrebbe infatti ottenuto l'informazione captando i messaggi in codice delle forze dell'Onu stanziato sul confine con l'Angola. Ma l'Untag ha smentito tutto con fermezza. Questo non la protegge però dalle accuse di comportarsi con «pulsantificati» nei confronti dei sudafriani e di essersi appoggiate qui proprio alle loro strutture logistiche e militari. Non è una voce incontrollata invece che la Swapo abbia imprigionato e torturato diversi suoi seguaci nei campi profughi angolani. La Swapo si è difesa affermando che si è trattato di casi isolati e comunque sempre contro spie del Sudafriano: un argomento debole in piena campagna elettorale con tutti gli altri partiti (alcuni dal passato ben poco limpido) ben lieti di farne l'unica arma per combattere il movimento di liberazione. La Swapo rimane di fatto l'unico partito che non si è mai compromesso con l'amministrazione sudafriicana e che sa incarnare la rabbia della maggioranza dei neri, tutti giovanissimi, che domani andranno a votare.

feri, nel ghetto di Windhoek, Kaitaura, polveroso e affogato nel sole più impietoso, c'erano migliaia di giovani ad ascoltare l'ultimo comizio della Swapo. Scandivano col pugno alzato «la luta continua» (la lotta continua, con parole angolane) le parole di Johnny wa Otto, del comitato centrale del partito, e alle incitazioni appassionate di un ospite illustre: Allan Boesak, uno dei leader di spicco del movimento anti-apartheid in Sudafrica. «Avete un'enorme responsabilità - ha urlato Boesak - mostrate al mondo intero che la discriminazione razziale appartiene al passato. La vostra lotta è la nostra, la vostra vittoria con la Swapo sarà la nostra. Il vostro giorno è arrivato. Oggi per rendere omaggio alla Swapo, dal Sudafriano voleranno a Windhoek altre due ospiti «mitiche»: Winnie Mandela e Albertina Sisulu.

A funerali avvenuti, la famiglia annuncia la morte del compagno SINIBALDO COLLINI iscritto al Pci da oltre quarant'anni Roma, 6 novembre 1989 Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno AMILCARE BERGAMONTI i compagni Fausta, Ivana, Franco, Michelangelo, Sergio, Anna, Angelo, Franca, Renza, Nicoletta, Emanuela e Rosaria ricordando sempre con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità Milano, 6 novembre 1989 Il 6 novembre 1968 moriva, in giovane età, LUCIA SAVIOLI La madre, i fratelli, i parenti tutti la ricordano con grande affetto. Roma, 6 novembre 1989 La moglie e i figli ricordano la figura di COMUNARDO CORRADINI nel 15° anniversario della scomparsa e sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità Suzzara (Mn), 6 novembre 1989

Superstiti nella nave Usa Trovati vivi 4 marinai della «Seacrest» affondata dal tifone «Gay»

BANGKOK. Quattro superstiti della nave americana «Seacrest», affondata due giorni fa nel golfo della Thailandia durante il passaggio del tifone «Gay», sono stati ripescati ieri da due pescherecci thailandesi. Ne ha dato notizia la compagnia proprietaria della nave «Unolocal Thailand», precisando che si tratta di tre thailandesi e di un indonesiano e che in precedenza erano stati ritrovati i corpi di due delle 97 persone che erano a bordo della nave americana. I morti o dispersi in seguito al tifone, secondo funzionari thailandesi, sono più di 250: 93 della «Seacrest», altri 140 che si trovavano su imbarcazioni in mare e 26 persone che erano a terra e di cui è stato accertato il decesso. Un portavoce della «Unolocal» ha precisato che i due morti accertati a bordo della nave sono stati localizzati grazie a riprese effettuate da un sommergibile teleguidato, che ha consentito anche l'identificazione di una delle due vittime all'interno del relitto. Le ricerche proseguono nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Le autorità hanno riferito che il tifone «Gay» ha devastato 1.200 case prima di dirigersi sul mare. Intanto è stato anche accertato che almeno 26 pescherecci sono affondati a causa del tifone, che ha investito la regione con venti intorno ai 185 chilometri orari e onde di dieci metri di altezza. I due cadaveri, avvistati all'interno della nave, si trovano nella sala riunioni dell'equipaggio, mentre tutti gli altri membri dell'equipaggio si trovavano nei loro quartieri quando la nave si è rovesciata. La nave, la «Seacrest», si è capovolta e affondata lentamente nel golfo di Thailandia, ha detto un portavoce della società armatrice. Lo stesso portavoce ha aggiunto che all'interno della nave è rimasta poca aria. A bordo della nave statunitense si trovavano 64 thailandesi e 33 stranieri, tra i quali in un primo tempo era stato citato un italiano. Si tratta in realtà di un cittadino norvegese, Sigfred Stroom, che risiede a Spiazio, in provincia di Trento, con la moglie Angela Campostella. Quanto alle altre imbarcazioni colpite dal tifone, radio Bangkok ha parlato di tre grossi pescherecci affondati, di altri in difficoltà e di un certo numero di piccole imbarcazioni che risultano disperse.

Traffico di bambini a Bogotà I quattro italiani fermati non sarebbero colpevoli

BOGOTÀ. I quattro cittadini italiani fermati venerdì a Bogotà nel quadro della vicenda dell'adozione di tre bambini colombiani non sarebbero coinvolti in illegalità ma potrebbero costituire la pista che consentirebbe alla polizia colombiana di scoprire una rete internazionale di traffico di minorenni. Un rapporto della polizia tecnica giudiziaria afferma che i quattro italiani (Giuseppe Vincenzo Santero, Margherita Anna Amedio in Santero, Raffaele D'Amico e Giuseppina Pasquale), sono stati fermati assieme alla colombiana Aura Lucero Ortiz de Cadena, quest'ultima ricercata dalla polizia. I quattro italiani sono in stato di fermo in un hotel dove dovranno risiedere fino a domani, quando il caso dovrebbe essere esaminato dalla magistratura. Intanto, i tre piccoli colombiani che dovevano essere consegnati agli italiani sono stati trasferiti in un istituto pubblico.

COMUNE DI RAVENNA IL SINDACO ai sensi della legge n. 167 del 18 aprile 1962 art. 6 e della legge n. 1 del 3 gennaio art. 1, avvisa è in deposito, presso l'Archivio Protocollo Generale del Comune di Ravenna - piazza del Popolo 1 - la variante specifica al vigente PRG relativa al progetto di costruzione della caserma della Guardia di Finanza - via Doreo, Ravenna adottata con deliberazione consiliare n. 40722/1073 del 19 settembre 1989 esecutiva a termini di legge, unitamente alla relativa documentazione tecnica; essa rimarrà in deposito per 10 giorni interi e consecutivi dal 6 al 15 novembre 1989 e chiunque potrà prenderne visione; entro e non oltre 20 giorni successivi alla data del compimento depositato gli interessati possono presentare opposizioni al progetto; le opposizioni vanno presentate in 5 copie di cui una in bollo. Ravenna, 6 novembre 1989 IL SINDACO Mauro Dragoni

l'UNITÀ VACANZE ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345 MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361 MAROCCO LE CITTÀ IMPERIALI Partenze: 3 e 26 dicembre Durata: 8 giorni Itinerario: Milano o Roma/Marrakech-Casablanca-Rabat-Meknes-Fes-Marrakech/Milano o Roma Trasporto: voli di linea Royal Air Maroc Quota individuale di partecipazione da L. 1.150.000 La quota comprende: sistemazione in alberghi a quattro stelle in camere doppie con servizi, la pensione completa, visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato.

COMUNICARE LA RIVISTA DELLA PUBBLICITÀ DELLA COMUNICAZIONE DELLE STRATEGIE E ANALISI DI MERCATO direttore Oliviero Beha n. 41 novembre La legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo finisce davanti alla Corte Costituzionale: saranno i giudici ad oscurare l'impero televisivo di Berlusconi? Giancarlo Parretti da cameriere di trattoria a squalo della finanza. Ora è all'assalto delle produzioni cinematografiche d'oltralpe. Quando due prodotti in concorrenza tra loro sul mercato sono affidati alla stessa agenzia pubblicitaria: vi sveliamo tutti i trucchi per non perdere uno dei due budget. Tempesta fiscale sulla sales promotion: una nuova legge aumenta le tasse, è la crisi per i giochi a premio, gadgets, buoni sconto? IN TUTTE LE MIGLIORI EDICOLE E NELLE LIBRERIE FELTRINELLI Editoriale Comunicare srl, Via Caradost 18, 20123 Milano Tel. 02/4396976-4812709

COMUNE DI POGGIO SANNITA PROVINCIA DI ISERNIA AVVISO DI GARA Si rende noto che, con delibera di G.M. n. 180 del 22 agosto 1989, questo Comune ha stabilito di procedere all'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria del P.I.P., mediante licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1, let. a), della legge n. 14/73 e applicazione dell'art. 2-bis, comma 2 e 3, della legge n. 155/89, con correttivo di 12 punti da sommare alla media delle offerte ammesse. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 855.235.712 ed è finanziato ai sensi della legge n. 64/86 (2° P.A.A.). Le imprese interessate, in possesso dell'iscrizione all'A.N.C. per categoria ed importo adeguato a quelli dell'appalto, dovranno far pervenire le domande di partecipazione in carta legale, corredate dal certificato di iscrizione all'A.N.C., entro il termine di dieci giorni. Le domande non vincolano l'Amministrazione. Poggio Sannita, 25 ottobre 1989 IL SINDACO Pasquale Di Filippo